

MOTIVI ELETTORALI

GESUITI DI SEMPRE

di VALENTINO GERRATANA

In Italia vi erano un tempo liberali che, durante le loro campagne elettorali, scrivevano lettere come questa: «Egregio amico, il fervore della lotta elettorale mi ha impedito di risponderle prima. Siamo oramai al termine...»

18 aprile 1953): un articolo del noto padre Bruccoleri verso le elezioni, spiega allo stesso lettore perché, anche se non è contento della politica del governo, non deve negare il suo suffragio alla coalizione democratica.



PARIGI - Vittorio De Sica, lasciato momentaneamente in regia, torna nelle vesti di attore, interpretando una parte di rilievo nel film «Madame de...»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE A PHYONGYANG

I letterati confuciani e i nuovi intellettuali

La vita culturale in Corea prima della liberazione - Filosofia profondamente conservatrice - Come l'interprete Kim Tomun trascorse la sua infanzia e come divenne marxista

PHYONGYANG, aprile. Il compagno Kim, uno dei tanti coreani che portano questo cognome, mi ha da interprete da altre due mesi. So, l'arabesco si è dovuto far sostituire. Dopo così lunga vita in comune avviene spesso un'agguato, un piccolo caso e anche perché abbiamo educazione e temperamenti diversi.

Alto mi sostengo che si tratta di semplici bombe incendiarie. Quando la polemica su un qualunque argomento arriva al suo apice egli naturalmente esclama: «Voi siete un pessimo giornalista. Voi non capite niente. Voi volete italianizzare tutto.»

«Adoro mia moglie, ha detto Kim. «Finalmente vi confessate, gli ho detto. «Ma, si è ripreso subito, per ora bisogna pensare ad altro, la guerra.»

urgente bisogno di danaro poteva anche vendere un pezzo di questa terra. Così, con il passare dei secoli, malgrado l'arrivo di sempre nuovi morti da onorare, i campi dei letterati confuciani divennero via via più piccoli e all'inizio di questo secolo erano ridotti al minimo. Si può dire che la situazione del letterato non era tra le più solide. D'altra parte egli non poteva trovarsi un'occupazione o un impiego remunerato. Altrimenti che letterato era? Egli non poteva far altro che apprendere a memoria sempre nuove massime di Confucio, anche le più insignificanti e poi insegnarle ad altri. In primo luogo i propri figli destinati a continuare la specie dei letterati. Inoltre egli aveva il compito di farsi rispettare. Se qualcuno del quartiere doveva abitare per esempio, non lo salutava il letterato doveva ricorrere alla polizia per far riprendere quel cittadino irrispettoso.

caratteri cinesi e non so quanta parte dei libri di Confucio a memoria, che deve recitare al padre ogni giorno per lunghe ore. Ma questo era il meno: si trattava di un esercizio mnemonico al quale il bambino si abituava rapidamente. Il padre non gli chiedeva di comprendere lo spirito dei libri, ma semplicemente di recitarli a memoria. Presso a poco quel che esigono le monache dai nostri bambini con il catechismo e la storia sacra. Però il povero Kim era ossessionato da Confucio, anche per tutto il resto della sua giornata. Se rideva, suo padre gli ricordava che, secondo il Maestro, non era bene ridere in quel modo; se piangeva, eccolo la citazione contro il pianto. Così il bambino si ridusse a vivere in un angolo, fermo, senza far niente. Cosa che rendeva felice suo padre, perché anch'egli se ne stava fermo senza far niente, ma, a sentir lui, meditava profondamente sui testi confuciani. Verso i dieci anni il compagno Kim cominciò a frequentare le scuole pubbliche e, per farla breve, a 17 anni fuggì di casa. Prima andò in Giappone poi in Cina, e infine, in Indocina, dove studiò all'Istituto francese del

Sistema di dogmi

Quella dei letterati confuciani, in Corea, era lo stesso sistema di Confucio che, come voi sapete, la terra era di proprietà dell'imperatore che la distribuiva ai suoi parenti, funzionari, generali, eccetera. Invece i contadini coltivavano e pagavano, sia all'imperatore sia al signore locale, un forte contributo che veniva calcolato in base alla fertilità della terra.

Luce improvvisa

Il padre del compagno Kim sapeva così bene a memoria il Confucio che, a sessant'anni, non aveva più bisogno di formulare una frase



PHYONGYANG - Il nostro inviato Riccardo Longone a colloquio, in un ristorante sotterraneo della capitale, con due maggiori e un tenente dell'Esercito popolare coreano

dei letterati e quella dei guerrieri o generali. La casta dei generali era profondamente disprezzata da quella dei letterati da cui venivano fuori i funzionari. Ma la casta dei letterati a sua volta era divisa in due sottopopoli: una di disprezzati letterati e discendenti diretti o indiretti della famiglia reale e i discendenti di semplici letterati.

o un pensiero; poteva sempre bere acqua. Se voleva un bicchiere di acqua, non diceva «acqua», ma «acqua di Confucio». Il padre di Kim era un discepolo di Confucio, ma non bisogna farla marciare ai sudditi dell'imperatore. (Naturalmente questa non è una citazione esatta. La moglie era analfaba, ma dopo tanti anni conosceva anche essa, per riflesso, quei libri, capiva a volo e gli portava l'acqua. Quando la moglie gli proponeva di mangiare fagioli e lui non ne aveva voglia, anche in tal caso, senza perdere la propria dignità, egli poteva rispondere per bocca del Maestro.

L'infanzia di Kim, sotto l'autorità di un simile padre, fu un vero tormento. A sei anni già conosceva i 2.000

NEL SEDICESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Mostra di documenti e ricordi di Gramsci

Come negli altri anni anche quest'anno per celebrare la ricorrenza della morte di Antonio Gramsci la Fondazione che intitolata al suo nome ha organizzato una mostra di documenti e di ricordi, che è stata aperta al pubblico per tutta la giornata di ieri. Questa mostra, che si tiene in Via Marcella, una esposizione di documenti e di ricordi, che è stata aperta al pubblico per tutta la giornata di ieri. Questa mostra, che si tiene in Via Marcella, una esposizione di documenti e di ricordi, che è stata aperta al pubblico per tutta la giornata di ieri.

Frasi e memoria

Ed ecco dunque i letterati confuciani che dovevano far conoscere quelle regole al popolo per inculcare il senso dell'obbedienza. Come viveva di che statura il letterato? Egli doveva, innanzitutto, da buon allievo del maestro, esercitare il culto dei propri antenati. E, per far questo, doveva bisogna di un cimitero di famiglia. Gli venivano così assegnate una certa quantità di terra come cimitero, ma, naturalmente, solo una piccola parte era occupata dalle tombe. Tutta la terra era però destinata a essere coltivata e ad accogliere le spoglie di altri morti di famiglia nel futuro, ma, in loro attesa, niente pietre e nessun monumento. E' vero era destinata a essere coltivata e ad accogliere le spoglie di altri morti di famiglia nel futuro, ma, in loro attesa, niente pietre e nessun monumento.

UNA FAMIGLIA CRESCIUTA ALL'OMBRA DEL VATICANO

Chi sono i Ruspoli

Lunga serie di ciniche speculazioni - Dado, cavaliere dell'Ordine Supremo di Cristo - 5000 ettari di terra e tre milioni e mezzo di reddito denunciati al fisco - Perché Roma diventi una metropoli

Provate a domandare al bracciatto di Cerveteri chi è il principe Ruspoli. Non saprà dirvi tutto, forse, dello scandalo dell'oppio di Dado, ultimo rampollo della schiatta; ma vi parlerà di come egli lotta, da anni, contro questa casa principesca, per avere lavoro, per ottenere la riforma agraria. Così come i contadini di Nemi, di Vignanello, di San Felice Circeo, vi mostreranno i latifondi che invasero per poter coltivare i maestosi castelli intestati a quel nome.

La famiglia, di cui in questi giorni si sente tanto parlare, è tra le più tipiche dell'aristocrazia romana. E' cresciuta, come le altre, all'ombra della Santa Sede, che le diede tra il '600 e l'800 titoli ed onori, facendola marchese di Cerveteri, marchese di Riano, portando un Bartolomeo

pontificia, signori e grossi borghesi seguivano, anche dopo l'unità, la via di facili speculazioni o di onorifiche prebende. Mentre la nuova capitale esigeva industrie, progresso tecnico, bonifica della campagna, esse, i Ruspoli, nobilitati e aristocratici del denaro, Ma insieme riprendono, le «due» famiglie, i legami e protezioni mai spezzate col Vaticano, approfittano del regime clericale per i loro appetiti.

I ricchi cortigiani Scorse tra negli Annuari Pontifici a chi spettano oggi le cariche d'onore in Vaticano. Ecco in prima fila i Ruspoli, detentori della carica di Gran Maestro del Sacro Ospizio Apostolico, e che è stata sempre considerata si spiega — una delle grandi cariche civili della Famiglia Pontificia — a S.E. deceduto troppo addietro, Don Alessandro, che era anche cavaliere dell'Ordine Supremo di Cristo, toccherà ora per diritto al giovane Dado di succedere. Poco più in giù nella scala degli onori vi sono i marchesi Sacchetti e i Torlonia.

che ha ricordato di recente i Napolì, quella di tempo, quando hanno 11 miliardi di beni tra Roma e fuori, questa principessa Odescalchi, che denuncia 13 milioni. Boncompagni 6 milioni e 200 mila lire, Marcantonio Paelli meno di 6 milioni. E, buona ultima, la famiglia di Dado Ruspoli che denuncia in tutto 3 milioni e mezzo, malgrado i suoi cinquemila ettari di terra.



Dado Ruspoli (il secondo da destra) si esibisce sulla spiaggia di Capri, assieme ad alcuni altri esemplari della nostra aristocrazia, in una rievocazione del «bel tempo che fu»

Soldi semmai se ne fanno, e non pochi, entrando nei Consigli degli istituti impegnati nelle speculazioni edilizie, o ricevendo cariche dallo Stato italiano come si ebbe a suo tempo dal Papa. In Parlamento siederanno, con gli Odescalchi e i Torlonia e i Borghese, anche un Romolo Ruspoli, eletto a Velletri tra i conservatori, Emanuele Ruspoli, fatto poi senatore, e il principe Camillo, di cui si ricorda la presenza alla Camera per la partecipazione al «Fascio Parlamentare» durante la prima guerra mondiale. Per diversi anni, a partire dal 1874, il principe Ruspoli è sindaco di Roma; ma più che sindaco, è docile rappresentante del governo, insediato per avallare una politica di immobilità e di assestamento e per far del Comune un buon punto d'appoggio per le speculazioni fondiarie e la caccia agli appalti.

Oggi, ha osservato D'Onofrio, sono cambiate le persone che comandavano in Camera e degli immensi latifondi di Torlonia. Tutte persone benevolmente trattate dal fisco, quella» (3). Si sono mescolati, dopo l'unità, i possidenti tradizionali e uomini nuovi del capitale finanziario, nobilitati e aristocratici del denaro. Ma insieme riprendono, le «due» famiglie, i legami e protezioni mai spezzate col Vaticano, approfittano del regime clericale per i loro appetiti.

che ha ricordato di recente i Napolì, quella di tempo, quando hanno 11 miliardi di beni tra Roma e fuori, questa principessa Odescalchi, che denuncia 13 milioni. Boncompagni 6 milioni e 200 mila lire, Marcantonio Paelli meno di 6 milioni. E, buona ultima, la famiglia di Dado Ruspoli che denuncia in tutto 3 milioni e mezzo, malgrado i suoi cinquemila ettari di terra.

LE PRIME A ROMA

MUSICA Previtali-Grumiaux all'Argentina

Il violonista Grumiaux, già applaudito nel passato stagioni a Roma, si è presentato domenica all'Argentina con due Concerti impegnativi: quello in re maggiore K 216 di Mozart e quello per violino e orchestra di Beethoven. Accanto a lui è apparso il maestro Fernando Previtali, il quale, dopo aver diretto in apertura del programma una Sinfonia di Beethoven, ha seguito Grumiaux sia in Mozart sia nella complessa partitura di Bartók. Soprattutto nel Concerto di Bartók il solista Grumiaux ci ha supe- ricato, con una tecnica di tipo estremo, quella varia e imprevedibile, cioè musicale, nel senso più completo della parola. La qualità del suono che egli ha sempre ottenuto, così come lo sono l'intonazione, l'arco, e le rimandi, sono stati di una bellezza e di una ammirabile purezza che è un esempio di patriottismo, ce ne sono anche tra i Ruspoli, dove un Bartolomeo Ruspoli, marchese di Cerveteri, ed altri sono i firmatari di un indirizzo di lealtà al Regno. Ma la lunga tradizione di Curia lascia alla classe possidente di Roma, una impronta indelebile. Abituata a riscuotere la rendita dei latifondi senza aver quasi mai visto le loro terre, a vivere e spendere intorno al fusto e agli intrighi della corte

giore, di Beethoven la Gioconda per il solista solo di Bach, e diversi brani virtuosistici di Bachmannoff, Lily Boulanger, Sibelius, Wieniawski e Ravel. Grazie alla sua tecnica fenomenale, questo famosissimo violinista ha superato brillantemente, con semplicità e naturalezza, le insidie nascoste nelle pagine dei brani in programma, raggiungendo sempre l'effetto desiderato. Applausi lunghi, nutriti e cordiali. Ha accompagnato al pianoforte Emanuel Bay.

Soluzione dei giochi dell'Unità del lunedì ORIZZONTALI: 1) Calamandrino; 11) PZ; 13) orologi; 14) scagno; 16) ritarato; 18) avale; 19) botta; 20) orci; 21) Nic; 22) Isolo; 24) arroganza; 25) nar; 27) PZ; 28) II; 29) gair; 30) Isgaid; 31) orci; 32) orci; 33) orci; 34) orci; 35) orci; 36) orci; 37) orci; 38) orci; 39) orci; 40) orci; 41) orci; 42) orci; 43) orci; 44) orci; 45) orci; 46) orci; 47) orci; 48) orci; 49) orci; 50) orci; 51) orci; 52) orci; 53) orci; 54) orci; 55) orci; 56) orci; 57) orci; 58) orci; 59) orci; 60) orci; 61) orci; 62) orci; 63) orci; 64) orci; 65) orci; 66) orci; 67) orci; 68) orci; 69) orci; 70) orci; 71) orci; 72) orci; 73) orci; 74) orci; 75) orci; 76) orci; 77) orci; 78) orci; 79) orci; 80) orci; 81) orci; 82) orci; 83) orci; 84) orci; 85) orci; 86) orci; 87) orci; 88) orci; 89) orci; 90) orci; 91) orci; 92) orci; 93) orci; 94) orci; 95) orci; 96) orci; 97) orci; 98) orci; 99) orci; 100) orci.

Le belle parentele

A metà dell'Ottocento Francesco Ruspoli, considerata tra le bellezze della società romana, va sposa a Don Giovanni Torlonia. Sicché lottica qui ricordare, per diritto di parentela, chi fossero i

Audace esperimento di sostituzione della tiroide

NEW ORLEANS, 27. — Il dr. Edward Krenzelt della scuola di medicina dell'Università di Tulane, ha oggi rivelato di avere sostituito la tiroide e la paratiroidi di una donna, tolta a seguito di una malattia, che gliandole di una cavia in stato di feo nella speranza che possano maturare e funzionare nella paziente. Lo scienziato non ha voluto fare previsioni sull'esito dell'operazione, che, basata su anni di esperimenti sugli animali, offre drammatiche possibilità di sostituire gliandole ammalate in esseri umani.

Sospesi dalla polizia due giornali equadoriani

QUITO, 27. — I quotidiani equadoriani di opposizione «La Nacion» e «La Flor» sono stati sospesi. Le loro sedi sono state occupate dalla polizia e alcuni dei dirigenti arrestati. La stampa di Quito, stamane protesta unanime contro questa azione di polizia, che vien definita «diagnosi viziosa» della libertà di stampa.